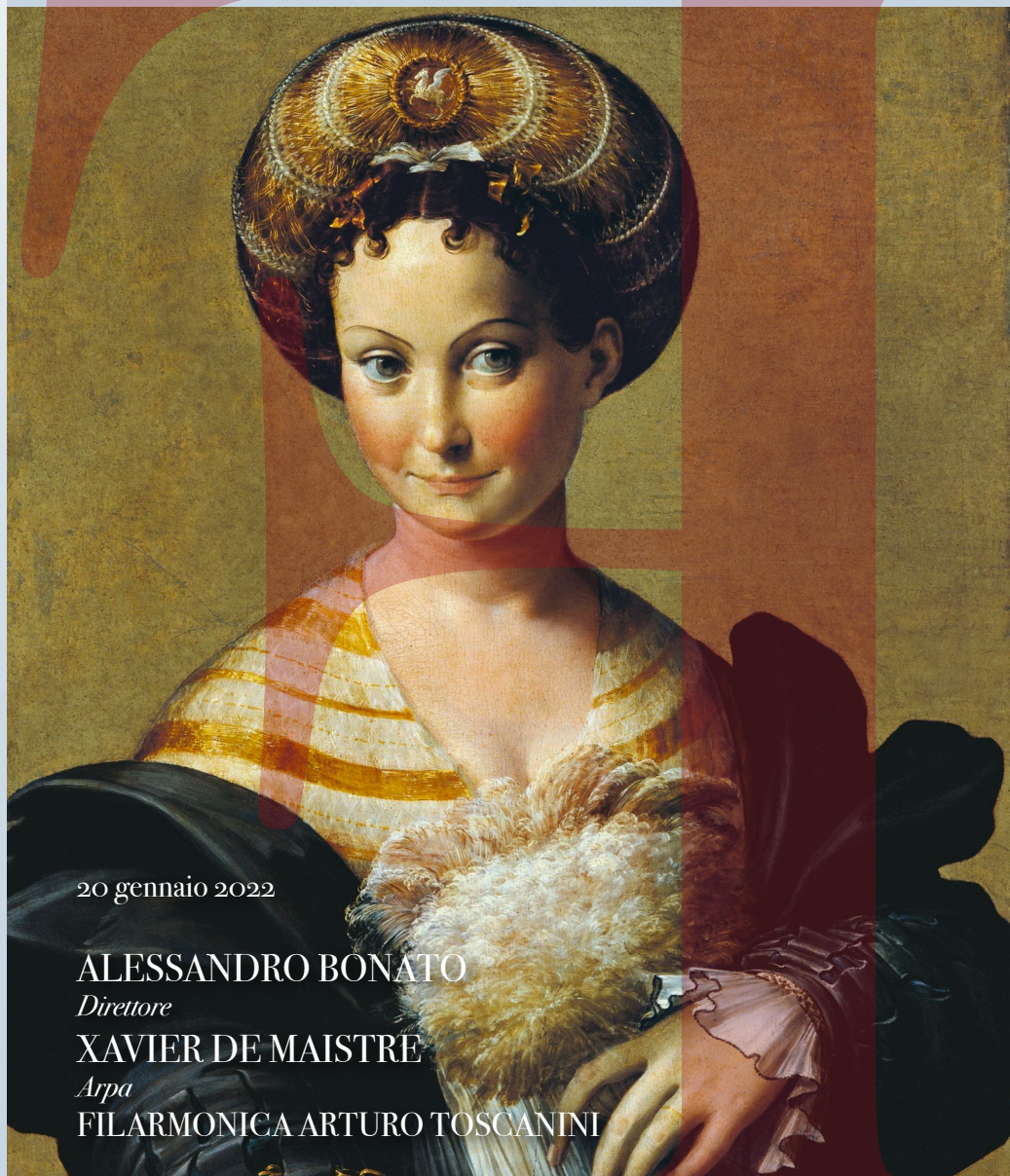


LA **T**OSCANINI

XLVI STAGIONE DI CONCERTI
2021 / 2022

FENOMENI



20 gennaio 2022

ALESSANDRO BONATO

Direttore

XAVIER DE MAISTRE

Arpa

FILARMONICA ARTURO TOSCANINI

LA TOSCANINI

XLV STAGIONE DI CONCERTI
Parma | Auditorium Paganini
Giovedì 20 gennaio 2022, ore 20.30

TENOMENI

ALESSANDRO BONATO

Direttore

XAVIER DE MAISTRE

Arpa

FILARMONICA ARTURO TOSCANINI



ALBERTO GINASTERA

Concerto per arpa e orchestra op. 25

NIKOLAJ RIMSKIJ-KORSAKOV

Sheherazade

Suite sinfonica op. 35 da *Le mille e una notte*

MIHAELA COSTEA *Violino solista*

Main Partner La Toscanini



Main Sponsor La Toscanini



Partner Istituzionale La Toscanini



Major Sponsor Stagione Filarmónica



Sponsor Stagione Filarmónica e Femenini



Sponsor Stagione Filarmónica



Sponsor Stagione Femenini



Sponsor Stagione Femenini



Sponsor Stagione Filarmónica



Sponsor



Sponsor unico



Partner Tecnico



Partner Tecnico



Partner Tecnico



Media Partner



Tour Operator Partner



In collaborazione con



ALBERTO GINASTERA (1916 – 1983)

Concerto per arpa e orchestra op.25

Allegro giusto

Molto moderato

Liberamente capriccioso-Vivace

NIKOLAJ RIMSKIJ-KORSAKOV (1844 - 1908)

Sheherazade

Suite sinfonica, op. 35 da *Le mille e una notte*

MIHAELA COSTEA *Violino solista*

Largo e maestoso - Lento - Allegro non troppo - Tranquillo

(“Il mare e la nave di Sindbad”)

Lento - Andantino - Allegro molto - Molto moderato – Vivace scherzando - Moderato assai - Allegro molto e animato - Con moto

(“Il racconto del principe Kalendar”)

Andantino quasi allegretto

(“Il giovane principe e la giovane principessa”)

Allegro molto - Allegro molto e frenetico - Vivo - Allegro non troppo e maestoso

(“Festa a Baghdad - Il mare - Naufragio - Conclusione”)

Durata del concerto: 90 minuti circa

Abbellimenti

«Il compositore non deve in alcun modo isolarsi da un mondo che è suo. Mi sento molto argentino eppure dico che sono un uomo mediterraneo, nato a Buenos Aires. Perché i miei nonni da parte di padre erano catalani e da parte di mia madre lombardi, del nord Italia. Tuttavia, sono già un argentino di seconda generazione che sente profondamente il suo Paese. E non lo sento in modo superficiale ma in un modo molto intimo, radicale. Lì capisco che il termine “ricreazione” del folklore è sempre necessario. Devo dire che lo sento profondamente e non solo verso l’Argentina, ma - vivendo in Europa da dieci anni - verso l’America in generale.»

Da un’intervista ad Alberto Ginastera
del 14 luglio 1980 per il sito *L’Orfeo, musica classica hoy*



François Pascal Simon Gérard, *Ossian évoque les fantômes au son de la harpe sur les bords du Lora*
(1800-1810 circa; olio su tela | Musée national des châteaux de Malmaison et de Bois-Préau)

Arpeggiando tra i misteri...

L'arpa proietta l'immagine di un corpo avvinghiato alle braccia del musicista che lo suona anche se questo non è in sintonia con la delicatezza dei suoni prodotti dallo strumento...

Perché l'effetto del tocco fisico delle dita sulle corde dell'arpa è di "far vibrare" il cuore? Raccontano che David con l'arpa placasse l'animo del re Saul e Ossian invocasse gli dei: così nel quadro di François Gérard, dove è chiaro che l'arpa è capace di evocare l'ineffabile....

Nel suo *Concerto* Alberto Ginastera impiega un'orchestra completa di una gamma nutrita di percussioni ma l'insieme non riesce a sopraffare il suono del nostro amato strumento. Anche questo è un mistero... e non è solo per la perizia del compositore. (g.b.)



Parmigianino, *Schiava turca* (1530-1534 circa; olio su tavola | Parma, Galleria Nazionale)

Nella storia letteraria l'astuta Sheherazade incanta con le sue storie (*Le mille e una notte*) tanto che il re, decide di interrompere le esecuzioni capitali (egli ogni mattina uccideva la fanciulla che sposava) e di fare di Sheherazade la sua adorata regina. Il sorriso della *Schiava turca* di Parmigianino sembra anticipare questo finale radioso.

La *Sheherazade* di Rimskij-Korsakov incanta tutti: non si può non rimanere colpiti dai colori di quel tessuto orchestrale vivido dagli impasti sonori opulenti. Se l'autore precisa che intende dare all'ascoltatore "l'impressione netta che si tratta di un racconto orientale", lo sguardo della *Schiava turca* si rivolge a noi facendoci entrare nella maliziosa sensualità della storia. Le opere sono entrambi dominate da ritmi curvilinei, espressione di una bellezza prorompente ma nello stesso tempo delicata, fragile. Per la prima è lo sfondo neutro a comunicarlo, per la seconda la percezione dell'inevitabile fuggevolezza del gioco incantatorio del racconto mentre diviene mirabile musica. (g.b.)

GUARDARSI ATTORNO E IMMAGINARE "MONDI LONTANI"

Sconfinamenti tra l'oriente esotico di Rimskij-Korsakov
e l'*argentinidad* di Ginastera

Il pensiero critico ci ha abituati a guardare con sospetto a qualsiasi lettura delle pratiche simboliche fondata su opposizioni binarie. Non si tratta solo di ragionare in termini di dialettica, quanto di sfumare i confini, evidenziare i transiti e le osmosi tra l'orizzonte dei prodotti e quello dei processi, individuandoli come siti negoziali di identità e valori, sempre in movimento. Un invito simile arriva dalla scelta di accostare la *Suite sinfonica op. 35 Sheherazade* (1888) – tra i lavori più eseguiti di Nikolaj Rimskij-Korsakov (1844-1908) nell'Occidente contemporaneo – e il *Concerto per arpa e orchestra op. 25* (1956) di Alberto Ginastera (1916-1983), pagina centrale nella fase di "nazionalismo soggettivo" del compositore argentino. Sebbene quasi settant'anni (e qualche migliaio di chilometri) separino i due brani, essi fanno capo a esperienze tutto sommato comparabili: ovvero, sono riferibili all'operato di quelle "scuole nazionali" che sorsero in contesti geo-culturali disparati a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, in risposta a istanze identitarie che avevano quale comune denominatore l'idea herderiana di *Volk* con i suoi successivi sviluppi politici e (proto)etnografici, e in affiancamento critico all'egemonia europea di matrice franco-tedesco-italiana.

Le virgolette sono d'obbligo, perché alle cosiddette "scuole nazionali" non corrisposero forme istituzionalizzate di codificazione e trasmissione del sapere musicale. Ma c'è anche un altro punto, forse più cruciale. Al pari di molta produzione "consapevole" - non oleografica - di compositori che esplorarono i multiformi mondi dell'esotico, tanto *Sheherazade* quanto il *Concerto per arpa* non possono essere ridotti a una semplice contrapposizione tra materiali di matrice esotico/folklorica e pratiche della musica colta: qualsiasi forma di mediazione dei repertori di tradizione orale, processo essenziale per il loro trasferimento in una sinfonia o concerto, è tutt'altro che neutra; la trascrizione notazionale e, più tardi, la fissazione fonografica implicano fenomeni complessi di adattamento che situano i relativi artefatti più sul versante dell'immaginario che su quello del documento. Così, immaginato è l'Oriente di Rimskij-Korsakov, che riprende una trascrizione del canto georgiano "Akh Dilav" effettuata da Milij Balakiriev nel 1863 e vi modella il tema del Principe per il secondo

movimento di *Sheherazade*, come immaginato è il riferimento alla narrazione de *Le Mille e una notte*. Immaginata è pure *l'argentinidad* in Ginastera: la sua scrittura attribuisce forma sonora alla tradizione rurale gauchesca, evocando, sull'esempio dei "maestri" Juan José Castro e Aaron Copland, la quiete della pampa prima cancellata dai *porteños* di Buenos Aires in ragione di politiche civilizzanti ed europeizzanti, poi da essi stessi recuperata in chiave identitaria, come risposta alla perturbante pressione migratoria di fine Ottocento.

A ben guardare, in queste musiche un Oriente immaginato e i *gauchos* non sono che possibili "altri" in gioco. L'esotico (terre lontane o mondi passati, entrambi negati alla conoscenza) diviene grimaldello per affrontare l'ulteriore "altro", quello della tradizione euro-cólta: tanto il compositore russo quanto quello argentino sono chiamati a confrontarvisi, pur consapevoli di non appartenervi del tutto. Così, Rimskij-Korsakov insiste nel definire i temi di *Sheherazade* non come *leitmotiv* ma come "materiali dello sviluppo sinfonico", cercando di aprire una via intermedia tra Brahms e Wagner. Ginastera aderisce alla poetica del già citato Castro e del *Grupo Renovación*, cercando nella crescente rarefazione degli stilemi idiomatici locali una via argentina alle avanguardie novecentesche. Nel gioco delle parti, nel confronto del compositore con i suoi "altri", ciascuno perde qualcosa. Ma questa è una condizione necessaria affinché, dal varcare le soglie, germogli consapevolezza critica e, quindi, cultura.

Maurizio Agamennone
Daniele Palma
Università di Firenze



ALESSANDRO BONATO

Vincitore del 3° premio assoluto alla The Nicolai Malko Competition for young conductors 2018 (appena 23enne, unico italiano selezionato su 566 candidati e il più giovane della competizione), Alessandro Bonato nasce a Verona 1995. Al Conservatorio “Dall’Abaco” studia viola, composizione e contrappunto, mentre Pier Carlo Orizio, Donato Renzetti e Umberto Benedetti Michelangeli sono i docenti con i quali si dedica e approfondisce la direzione d’orchestra. In questi anni ha diretto alcune tra le più importanti orchestre italiane accompagnando solisti del calibro di Sergej Krylov, Stefan Milenkovich, Enrico Dindo, Massimo Quarta, Benedetto Lupo, Calogero Palermo, Giuseppe Gibboni. Si è esibito al Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo, alle Settimane Musicali di Ascona e al Rossini Opera Festival dove nel 2020 (come anteprima del festival) ha diretto la *Petite messe solennelle* in memoria delle vittime del Covid-19. Ha diretto la Filarmonica della Scala nel concerto inaugurale di BAM (Biblioteca degli Alberi di Milano) e a Lima (Perù) per un galà lirico - sinfonico dedicato ai 500 anni della morte di Leonardo Da Vinci. Ha diretto l’Orchestra della Fondazione Arena di Verona al Teatro Filarmonico in *Gianni Schicchi* di Puccini e ne *Il maestro di cappella* di Cimarosa. Da gennaio 2021 è il nuovo direttore principale della FORM-Orchestra Filarmonica Marchigiana.



XAVIER DE MAISTRE

Nato nel 1973 a Tolone, discende attraverso il padre dal filosofo Joseph de Maistre. Ha studiato prima al Conservatorio della sua città natale, poi a Parigi. Già Prima Arpa della Bayerische Rundfunks e dei Wiener Philharmoniker ha vinto il prestigioso concorso americano *USA International Harp Competition* a Bloomington, per poi dedicarsi interamente nel 2010 alla carriera solistica. In questi anni si esibisce in tutto il mondo come solista con rinomate orchestre sotto la direzione di Sir Andre Previn, Sir Simon Rattle, Riccardo Muti, Daniele Gatti, Josep Pons, Bertrand de Billy e Philippe Jordan. È ospite nei festival Schleswig-Holstein, Salisburgo, Rheingau, Verbier, Styriarte e Mosella. I suoi partner per la musica da camera sono: Kathleen Battle, Diana Damrau, Barbara Bonney, Mojca Erdmann e Arabella Steinbacher. Professore alla *Musikhochschule* di Amburgo dal 2001, tiene regolarmente corsi di perfezionamento alla Julliard School di New York, alla Toho University di Tokyo e al Trinity College di Londra; incide per la Sony Music dal 2008. Contemporaneamente ha studiato alla Ecole des Sciences Politiques di Parigi e alla London School of Economics. All'epoca Nicanor Zabaleta gli disse: "Sai, ci sono migliaia di bravi avvocati, ma un arpista come te ce n'è uno solo."

FILARMONICA ARTURO TOSCANINI

ALESSANDRO BONATO *Direttore*

VIOLINI PRIMI Mihaela Costea** , Valentina Violante, Caterina Demetz, Federica Vercalli, Camilla Mazzanti, Elia Torreggiani, Sara Colombi, Mario Mauro, Maurizio Daffunchio, Giovanni Migliore°

VIOLINI SECONDI Viktoria Borissova* , Daniele Ruzza, Laurentiu Vatavu, Jasenka Tomic, Claudia Piccinini, Sofia Cipriani° , Beatrice Petrozziello° , Leonardo Pellegrini°

VIOLE Behrang Rassekhi* , Carmen Condur, Sara Screpis, Diego Spagnoli, Daniele Zironi, Ilaria Negrotti, Claudia Chelli°

VIOLONCELLI Pietro Nappi* , Fabio Gaddoni, Valerio Battaglia° , Beata Marta Kolodziej° , Audrey Lafargue°

CONTRABBASSI Antonio Mercurio* , Claudio Saguatti, Antonio Bonatti, Lamberto Nigro°

FLAUTI Matteo Sampaolo*°

SECONDO FLAUTO E OTTAVINO Fosca Briante°

OTTAVINO Viola Brambilla°

OBOI Marco Ciampa*° , Massimo Parcianello

CORNO INGLESE Massimo Parcianello

CLARINETTI Simone Cremona*° , Miriam Caldarini

FAGOTTI Riccardo Papa*° , Fabio Alasia

CORNI Fabrizio Villa* , Ettore Contavalli, Alessandro Crippa° , Dario Venghi°

TROMBE Fabrizio Mezzari*° , Marco Catelli

TROMBONI Giorgio Bornacina*° , Gianmauro Prina, Domenico Toteda°

TUBA Alessio Barberio

TIMPANI Francesco Migliarini*

PERCUSSIONI Gianni Giangrasso* , Salvatore Alibrando° , Antonello Cancelli° , Mattia Pia° , Andrea Tididi°

ARPA Elena Meozzi*°

CELESTA Maria Giallombardo*°

** spalla * prima parte

° professore aggiunto



dallara

www.dallara.it



Progetto grafico-editoriale

Emanuele Genuizzi

con

Ufficio Strategie e progetti editoriali

Marilena Laforvara, Giulia Bassi, Cecilia Taietti

Realizzazione

Arianna Santoro